

Il Veneto e il coronavirus

Anche la Sanità ora inizia a intravedere una «fase due»

19.595

IL NUMERO DELLE PERSONE IN ISOLAMENTO - 392 IN UN GIORNO

IN PARALLELO CRESCE LA QUANTITÀ DI PERSONE «NEGATIVIZZATE» RISPETTO AL VIRUS CHE AVEVANO: 989, CIOÈ +26 IN UN GIORNO

-44

PAZIENTI IN TERAPIA INTENSIVA RISPETTO AL PICCO DI 8 GIORNI FA

ANCHE I RICOVERATI NON GRAVISSIMI SONO IN CALO: CON LA FRENATA DI IERI SONO SCESI A 1577. RISPETTO AL PICCO DI 7 GIORNI FA È -155

DOPO LO STRESS TEST. Per Zaia questa resta la settimana cruciale: «O si torna nell'oblio o si iniziano a svuotare i reparti». Gite a Pasquetta? «No, state ancora a casa»

Ospedali, piano di rientro verso la normalità

È allo studio del presidente e dei Dg per Santorso e Schiavonia in primis il 15 aprile scade l'ordinanza che stoppa tutto ciò che non è urgenza

Cristina Giacomuzzo

È allo studio il piano di rientro della sanità veneta dopo l'emergenza. I primi provvedimenti sono al vaglio. Lo ha annunciato il governatore, Luca Zaia, ieri dall'unità di crisi di Marghera. L'idea è di cominciare dai Covid hospital come Santorso e Schiavonia che, per primi, sono stati attivati e che, gradualmente, dovranno tornare alla normalità. Un piano che guarda oltre all'emergenza che, peraltro, è ancora in corso. «Per questo non si può ancora abbassare la guardia», raccomanda il presidente della Regione.

SANITÀ, SI ANALIZZA COME SI DEVE TORNARE ALLA NORMALITÀ. Il 15 aprile scadrà l'ordinanza regionale sull'attività ospedaliera che ha stoppato tutto ciò che non è emergenza, urgenza o Covid-19. Per esempio, ha bloccato le visite ambulatoriali specialistiche e ha fatto slittare gli interventi differibili. Cosa succederà dopo quella data? «La speranza è di poterla revocare - ammette Zaia -, ma dobbiamo valutare i carichi di lavoro e quanto ridimensionabile sia il tutto». Il governatore spiega di aver dato mandato proprio ieri mattina ai dg delle Usls di studiare un piano di azione, «un'idea di ripartenza - ha dichiarato - in particolare per Schiavonia e Santorso. Questi sono stati e sono ospedali strategici. In una ottica di convivenza graduale, più finisce l'emergenza e più questi tornano ad una vita normale».

STRESS TEST SUPERATO, MA ANCORA È CRISI. Tornare alla normalità vuol dire rischio? «Il rischio - dice - va certificato. Immagino che ci sarà una fase di transizione in cui si dovranno avere ospedali di riferimento e le attività che piano piano tornano alla norma-

lità». Ma il problema è che questa appena iniziata è «la settimana cruciale» per Zaia. Nel senso che «siamo già arrivati allo stress test - spiega -. Cioè ci sono stati giorni in cui i posti liberi si contavano sulla mano. Ma ancora non ne siamo fuori. Questa settimana può riportarci nell'oblio oppure verso uno svuotamento. Anche perché ci sono pazienti che hanno bisogno anche di tre settimane di tempo per stare senza ossigeno e se continuano ad arrivarne di nuovi si va al collasso. Ecco perché le aggregazioni fanno ancora tanto paura e vanno evitate ancora per un bel po'».

PASQUETTA E L'IMMUNITÀ DI GREGGE. Quindi Zaia torna a ribadire: «State a casa». Certo, è difficile soprattutto perché una primavera come questa, soleggiata e senza pioggia, francamente non si vedeva da anni. «La gita di Pasquetta? Io resterò qui a Marghera con gli assessori. Spero di dare il buon esempio. Propongo la Pasqua in differita, come festeggiamento, non come rito religioso. Anche perché avete visto il primo ministro del Regno Unito, Boris Johnson, che è ricoverato? Lì, mi sa che con l'immunità di gregge resta solo il pastore».

IL DOPO EMERGENZA. E intanto le terapie intensive continuano ad essere allestite, anche quelle nuove. E si continuano ad accettare pazienti dalla Lombardia. «Dopo questa emergenza, le nuove terapie intensive rimarranno, verranno smantellate solo i posti letto ingombranti. Per esempio, abbiamo dovuto portare letti nelle sale operatorie approfittando dei respiratori: quelli dobbiamo sgomberarli. Altri li abbiamo messi nelle stroke unit. Ma tutto quello che è pronto all'uso lo lasciamo». ●

Più dimessi

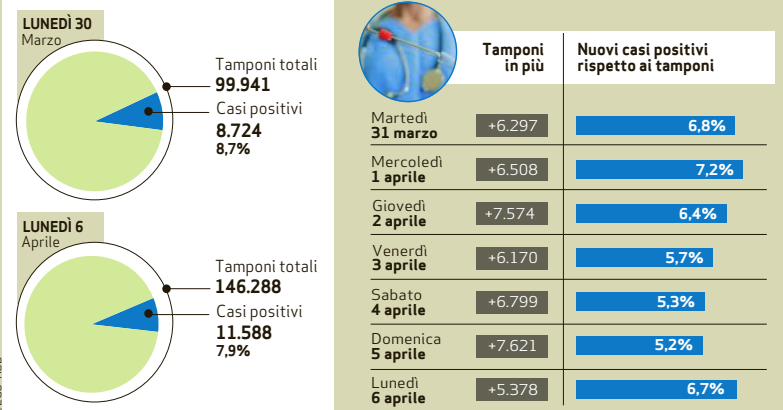
Contagi, ieri solo +2,5%
Ancora picco di morti: +30

Il dato che ancora fa soffrire il Veneto è quello più brutto: i decessi. Nella tabella diffusa ieri dalla Regione con i dati di Azienda Zero emerge che il totale delle vittime (compresi quelli infettati ma morti in casa di riposo e non in ospedale) è salito a 684. Il Veronese ha passato addirittura quota 200 (in tutto 202, con altri 9 lutti rispetto alla sera prima) mentre il Trevigiano è salito a quota 130 (altri quattro decessi nelle ultime 24 ore). Salgono anche il Padovano a quota 117 e il Veneziano a 102, mentre il Vicentino conta 90 vittime.

Il segno di speranza viene invece dalla crescita dei contagi: il Veneto ieri ha segnato solo +2,55%, è il dato più basso da quando è arrivata la pandemia nella nostra regione e questo fa sperare che le misure di contenimento inizino a dare frutti più forti. Rispetto ai territori, sono sempre il Padovano e il Veronese a segnare il picco di persone che hanno contratto il virus, rispettivamente 2881 (compreso il cluster di Vo) e 2872. Viaggiano a quote molto più basse Treviso e Vicenza (poco oltre 1700) e poi Venezia.

Altro dato positivo, il calo dei ricoverati sia nei reparti per non «gravissimi» (ieri 1577 rispetto al picco di 1732 raggiunto martedì scorso) sia in quelli di terapia intensiva, che ieri sera ospitava 316 persone contro le 360 di otto giorni fa. Sono saliti però a 145 i ricoverati Covid in ospedali di comunità. In calo anche il numero delle persone in isolamento: sono scese 19.595 contro le oltre 20 mila di due giorni fa. ● P.E.

Veneto, l'andamento dei tamponi e dei nuovi casi di contagio



RICERCA. Usca: operativi da sabato per testare cure ai malati in casa

Ecco la macchina che analizza 7 mila tamponi

Installata nei laboratori dell'università di Padova Test sierologico: «Si parte con campione di 3 mila casi»

La macchina che processa 7 mila tamponi al giorno è stata montata nel laboratorio guidato dal professor Andrea Crisanti dell'università di Padova. Si tratta di un super apparecchio, costato alla Regione 400 mila euro, che consente di ridurre drasticamente i tempi per analizzare i tamponi che servono per capire se si ha contratto il virus. Ad oggi se ne processano 1800 al giorno. La grande differenza sta in una modifica approntata nella parte del processo grazie ad un sistema inventato in America e distribuito in Olanda. L'analisi dei test avviene, in sintesi, in tre passaggi. Primo. Estrazione degli acidi nucleici. Secondo. Allestimento per la reazione. Terzo. Amplificazione della reazione e veri-



Tamponi da analizzare per la ricerca del Covid 19

fica della presenza o assenza del virus. In pratica è cambiato il modo di trasportare il materiale biologico al liquido reagente: non avviene più con un sistema meccanico, ma da un sistema acustico. Il primo modo richiedeva 2 ore. Il secondo 10 minuti.

TEST SIEROLOGICO. Ma i tam-

poni non sono l'unica «arma» messa in campo. Il Veneto parte, primo in Italia, con una sperimentazione per ricercare nel sangue gli anticorpi. In sintesi: se c'è la risposta anticorpale vuol dire che si è guariti. A proporla, come noto, sono state le Università di Padova e di Verona. Ieri il governatore Zaia dall'unità di

crisi ha precisato: «Si tratta di una sperimentazione che va validata. Intendiamo partire da un campione rappresentativo di 3 mila casi».

USCA E AVIGAN. Sempre ieri Zaia insieme all'assessore alla sanità, Manuela Lanzarin, hanno confermato che il supporto medico denominato Usca, cioè Unità speciali di continuità assistenziale, annunciato con le nuove linee guida del piano sanitario per l'emergenza Covid lo scorso 30 marzo, è diventato operativo da sabato scorso. A loro il compito di gestire il paziente Covid con sintomi a domicilio trattandolo con cure ancora sperimentali. Per esempio, gli antimalarici. Lo scopo è quello di bloccare lo sviluppo della malattia per evitare lagravarci delle condizioni che portino al ricovero e, peggio, all'intubazione in terapia intensiva. Tra i farmaci da testare è stato annunciato anche l'antivirale giapponese Avigan. Zaia ieri ha spiegato che i protocolli sono pronti per partire. Manca il farmaco che la ditta produttrice fornirà gratuitamente per avere in cambio l'esito della sperimentazione. ● CRIGIA.